

## **LA GENERAZIONE DEI TASTINI!**

**di Miriam Rossi**

### **Studentessa in Lingue per le relazioni internazionali**

Quello delle Relazioni nel continente digitale è sicuramente un aspetto cruciale del nostro vivere quotidiano.

Noi giovani educatori vi siamo inseriti a doppio titolo: facciamo uso di questi mezzi a scopo personale, per comunicare con amici, colleghi di lavoro, professori universitari, ma siamo anche chiamati ad avere un occhio critico su quello che accade in questo mondo virtuale e a fornire punti di vista più distaccati e obiettivi ai ragazzi che ci sono affidati.

Io e Salvatore ci siamo trovati qualche settimana prima del Convegno per preparare alcune provocazioni da fare ai nostri relatori e ci siamo accorti di quanto sia ricco questo tema e di quanti aspetti differenti emergano mano mano che ci si immerge in un'analisi più approfondita.

Abbiamo però scelto di sottolineare due punti che a nostro parere erano più significativi.

In particolare io ho voluto analizzare le problematiche che un educatore si trova ad affrontare, oggi, tempo in cui le relazioni educatore-educato non si concludono più all'uscita dall'oratorio o dall'aula dell'incontro formativo ma si prolungano anche nelle case di ciascuno, mediate da tastini di plastica, commenti in bacheca e foto postate.

Capita frequentemente di avere l'impressione che l'opinione più diffusa sia che "ciò che non c'è in rete, non esiste!"

Ti serve un'informazione per una ricerca?

Altro che enciclopedia, biblioteca, materiali cartacei...

Aprò internet, [www.google.it](http://www.google.it), inserisco la parola chiave nella barra di ricerca "et les jeux sont fait"! Magicamente appare una schermata di link a pagine che presumibilmente conterranno la risposta alla tua domanda, ma quello che troverò quando aprirò tutte queste pagine saranno dati certi, notizie, opinioni...

Oppure posso decidere di affidarmi a Wikipedia, un'immensa enciclopedia online con circa 3,7 milioni di voci, tante lingue, tutto gratis, ma è davvero il paradiso dell'informazione?

Purtroppo no! Chiunque può inserire o modificare in base alle sue conoscenze le varie voci dell'enciclopedia, dando vita inevitabilmente ad imprecisioni o a valutazioni che possono essere interpretate come tendenziose, se non addirittura inesatte.

Per non parlare poi dei blog, strumenti innovativo, facile da usare, accessibile a tutti, che permette di divulgare le proprie idee a costo zero e senza filtri.

Ma come capire dove finisce la verità, la notizia reale, il dato di fatto e dove inizia, invece, il frutto del ragionamento individuale, l'opinione, il pensiero personale?

Come in ogni circostanza occorre avere un proprio cervello per discernere e comprendere i vari messaggi che vengono lanciati in rete, ma come far capire ai ragazzi che quando navigano devono essere in due? Loro e il loro spirito critico?

Un altro punto assai interessante, che mi sembra importante sottolineare, è quello delle relazioni virtuali.

In molti oratori ormai si comunicano appuntamenti di formazione, eventi di animazione o incontri di formazione attraverso la mail o addirittura Facebook.

È capitato, infatti, ad un amico di convocare i suoi ragazzi via mail per un incontro di catechesi.

Insospettito per la mancanza di risposte, ha chiesto se avessero ricevuto la comunicazione e la risposta è stata corale: “oh ma non devi scriverci sulla mail, è roba da vecchi! Crea l’evento su Facebook piuttosto!”

La stessa Azione Cattolica utilizza il suo sito internet per fornire uno strumento utile, la catechesi, e per raggiungere tutti gli adolescenti sparsi sul territorio della Diocesi con dei brevi video a contenuto formativo.

Vi sono quindi pro e contro insiti in questo nuovo ambiente relazionale, da una parte svuota di profondità le relazioni, riducendole ad eventi cui si decide di partecipare pigiando un tastino, non c’è più dialogo, confronto, richiesta di maggiori dettagli, e se c’è, avviene in chat; dall’altra però, permette di fornire un supporto altamente formativo a persone che altrimenti sarebbe difficile raggiungere nello stesso momento.

Poi pensavo.. le persone normali si conoscano dal vivo, senza tastini di plastica, chat, mail e foto postate...

Questo è un accessorio in più per tenere i contatti in seguito. Le persone si legano e intessono un legame facendo esperienza le une delle altre e condividendo dei momenti insieme! E con insieme non intendo ognuno davanti al proprio schermo, ma "compresenti", parlandosi e guardandosi negli occhi! Ma poi mi guardo intorno, e forse non è così, forse i nostri ragazzi e alcuni coetanei si conoscono su Facebook, si digitano, si guardano, si commentano e poi si frequentano. Ma non mi convince, allora.

..le persone normali si conoscono, si scambiano due parole, poi si conoscono meglio su Facebook, ma neanche questo mi sembra vero.

Qual è, allora, la normalità nella sfera relazionale oggi? Come possiamo dare profondità alle diverse relazioni e aiutare i ragazzi a comprendere che ad ogni strumento comunicativo corrisponde un codice di comunicazione e che lo schermo del computer non deve diventare uno scudo dietro cui nascondersi ed evitare di esporsi, ma uno strumento sussidiario a quelle che sono le relazioni interpersonali tradizionali, che devono restare il cardine di ogni rapporto?

Da ultimo, volevo portare all’attenzione un fenomeno curioso esploso con la nascita di Facebook: le amicizie genitori-figli!

Su questo tema si potrebbe discutere all’infinito declinandolo in amicizia educatore-educato, genitore-figlio, professore-alunno, o più in generale amicizia tra generazioni tra loro lontane e con individui con ruoli educativi diversi...

Ma voglio soffermarmi sull’aspetto della genitorialità.

Navigando su internet mi è capitato di imbartermi nel simpatico gruppo dal titolo: “Noi..genitori che non vogliamo essere cancellati dai nostri figli su Facebook!” e la cui descrizione dice: “Per tutti i

genitori che non accettano e concepiscono la dura realtà di essere cancellati dagli amici di Facebook dai propri figli...non ce lo meritiamo!"

Cui i figli hanno creato un contro gruppo: "quelli che hanno i genitori su fb -.-" un applauso x quei genitori ke si inceppano x 1 lampadina ma vanno alla grandissima su fb -.-" e che reiterano (ke termine!) la richiesta di amicizia nella speranza ke i figli accettino.....<<ma anche no!>> XD"

Oppure "è inutile non accettare i tuoi genitori su Facebook, tanto sono amici dei tuoi amici!" o ancora "mamma, cosa ci fai anche tu su Facebook?"

È giusto che i genitori abbiano un loro profilo Facebook, ma è educativo che chiedano l'amicizia ai loro figli? Certo, è per controllarli, ma quando escono il sabato sera non li seguono!

Quindi volendo riassumere le provocazioni che voglio lasciare ai nostri relatori:

- *In che modo noi educatori possiamo accompagnare e sostenere i ragazzi nelle loro relazioni, sia vis- a- vis, che virtuali?*
- *Come possiamo aiutarli a compiere scelte corrette e consapevoli circa l'uso dei mezzi di comunicazione, tenendo conto di quanto intendono comunicare, del contesto, degli interlocutori e del grado di conoscenza dell'altro?*
- *Ed infine, come essere MEDIATORI e non CENSORI di questi mezzi?*